

Barolo chirurgo delle scarpe - Da 70 anni ripara calzature a Città Giardino.

Ieri al Pedrocchi è stato premiato dall'Associazione Antichi Mestieri - In passerella liutai, materassai, impagliatori e meccanici.



Alfredo Barolo, di Casalserugo, 82 anni, fa il calzolaio a Palazzo Esedra, Città Giardino, da 70 anni. Nel primI tre anni ha lavorato sotto padrone, nella bottega di Orazio Polin. Ha sempre fabbricato ed aggiustato scarpe, sia da uomo che da donna. NegliI anni Trenta un paio di belle calzature da uomo, cucite a mano con pelle e cuoio, fatte a Vigevano, costava 35 lire e durava una vita intera.

Barolo è stato premiato ieri mattina, insieme ad altri 19 artigiani, durante la manifestazione organizzata, alla Sala Rossini del Pedrocchi, dall'Associazione Antichi Mestieri.

Un'associazione che, nata due anni fa per iniziativa di Luciano Favaron, sarto per 35 anni, si propone di recuperare e valorizzare le antiche botteghe degli artigiani, che a poco a poco stanno scomparendo sia per i mutamenti che hanno subito certe professioni che per il mancato ricambio generazionale.

All'incontro, coordinato dallo stesso Favaron, hanno preso parte il sindaco Glustina Destro, gli assessori Maurizio Saia e Giuliano Pisani, il presidente della Provincia Vittorio Casarin, il presidente della Camera di Commercio Gianfranco Chiesa, rappresentanti della Cna e dell'Upa.

Appassionato l'intervento di Favaron. «Davanti a me - ha detto il popolare sarto - vedo seduti orologiai, arrotini, tappezzeri, falegnami, meccanici per biciclette, materassai, impagliatori di sedie, legatori di libri, calzolai, orafi, corniciai, barbieri.

Tanti artigiani-artisti che rappresentano la storia del lavoro di Padova, da sempre parte integrante della storia della città.

D'altronde, anche il grande scienziato Galileo Galilei, quando Insegnava fisica all'università di Padova, è stato un noto artigiano perché faibricava cannocchiali per i nobili veneziani.

Se oggi siamo qui è perché i volontari dell'Associazione Antichi Mestieri si ostinano a voler recuperare ad ogni costo una miriade di botteghe artigiane che rischiano di scomparire per sempre.

Un patrimonio di lavoro e di cultura che non viene valorizzato come meriterebbe, ma per il cui recupero noi artigiani con i capelli bianchi abbiamo lanciato una vera sfida».

Dopo Favaron hanno preso ia parola anche Pisani, Chiesa, Saia e Casarin. «L'artigiano è anche artista - ha detto l'assessore alla Cultura Pisani - Quest'amministrazione comunale sta facendo di tutto per aiutare il progetto dell'Associazione Antichi Mestieri sul rapporto tra scuola e bottega».

Anche Casarin si è mostrato interessato alla valorizzazione delle botteghe artigiane.

«Gli antichi mestieri - ha detto il presidente della Provincia -fanno parte della nostra storia e della nostra identità sociale. Anche noti e ricchi imprenditori del Nordest arrivano dall'artigianato». Subito dopo si è passati alle premiazioni.

Hanno ricevuto le belle targhe "Premio Città di Padova» Maristella Volpi Foscarini, restauratrice; Patrizia Piccaluga, ricamatrice; Sergio Rossi, barbiere dal 1946; Paolo Faggin, tappezziere dai 1943; Gabriella Gabrini, smaltista; Dino e Silvano Goncolato, sarti; Renato Trevisan, legatore di libri; Paolo Cavazzini, orologiaio; Giovanni Lazzaro, liutaio; Giulio Bortolami, falegname; Giovanni Piras, meccanico per bici da 44 anni; Primo Griggio, arrotino; Gastone Romani, impagliatore di sedie; Fabio Maiolo, materassaio; Alfredo Barolo, calzolaio; Lorenzo Cecchinato, orafo; Paolo Zacchettin, corniciale; Adello Pavin, panettiere; Carlo Ninni, riparatore di elettrodomestici dal 1959.

(Felice Paduano)